

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono*

Lia Raffaella Cresci

liaraffaella.cresci@lettere.unige.it

Negli storici classicheggianti tardo-antichi l'eziologia di eventi di particolare rilievo chiama in causa talora una forza imprevedibile, nella cui azione è possibile rintracciare solo il puro arbitrio, la *τύχη*, talaltra l'intervento di un potere che risponde a un criterio di ricompensa del bene e di punizione del male, cioè a una legge morale dietro la quale si intravede la presenza divina. Se il richiamo alla *τύχη* si rifà a modelli antichi come Tucidide e soprattutto Polibio<sup>1</sup>, la presenza della *πρόνοια* divina è un segnale manifesto di adesione a una visione religiosa che, nel secolo VI, non può che essere cristiana. L'occorrenza in uno stesso storico delle due «filosofie della storia», difficilmente conciliabili, poiché il potere della sorte esclude il realizzarsi di un piano divino che sanziona in senso morale l'agire umano, pone un problema assai complesso agli esegeti: scartata l'ipotesi che l'occorrenza di *τύχη* segnali il paganesimo dello storico<sup>2</sup>, il permanere della presenza di un tale vocabolo è rapportabile alla *μίμησις* linguistico-retorico-letteraria degli autori antichi, qualificandosi come un fenomeno puramente formale, senza alcuna incidenza a livello di interpretazione storica? Oppure il rapportare la causa di alcuni eventi alla sorte e di altri alla provvidenza è spia di una complessa, anche se all'apparenza contraddittoria, decifrazione delle cause degli eventi e del giudizio che lo storico ne elabora<sup>3</sup>?

Le posizioni assunte dalla critica sono assai articolate<sup>4</sup>, ma, per semplicità e per citare il caso più controverso, cioè Procopio di Cesarea, sono riassumibili la prima nel contributo di Averil Cameron<sup>5</sup> e la seconda in quelli di

---

<sup>1</sup> Su Polibio recentemente GUELFUCCI 2010, pp. 141-167.

<sup>2</sup> Secondo KALDELLIS 2004, pp. 94-117, invece, Procopio è un neoplatonico, sottilmente e polemicamente critico verso la *vulgata* cristianizzante del suo tempo.

<sup>3</sup> V. LJUBARSKIJ 1985, pp. 229-269; CRESCI 1990, pp. 183-189.

<sup>4</sup> Per una panoramica sulle posizioni più recenti della critica v. GREATREX 2014, pp. 91-92.

<sup>5</sup> CAMERON 1985, pp. 117-119.

Kaldellis e di Brodka. Più precisamente, Kaldellis non ritiene che le ragioni del ricorso, in Procopio, alle mezioni di τύχη per individuare le cause di un evento si risolvano in un debito formale alla tradizione letteraria antica, ma individua una precisa strategia con cui lo storico dosa le occorrenze di τύχη e i rinvii a una superiore provvidenza che guida il corso degli eventi, al fine di smentire, con intenti copertamente polemici, l'interpretazione in chiave cristiana prevalente nella storiografia e nella propaganda imperiale contemporanee<sup>6</sup>. Brodka, invece, sulla base di una sistematica disamina dei passi dei *Bella* e degli *Anecdota* in cui Procopio riflette sull'incidenza della sorte o della provvidenza sull'esito degli eventi, perviene a una interpretazione che riconosce la coesistenza di due piani: quello divino, onnisciente e determinante, e quello dell'operatività umana, che deve riconoscere i limiti di una impostazione razionale dell'agire, revocando in causa un margine di imprevedibilità e di irrazionalità, attribuito all'intervento di τύχη, ma in realtà rientrante nel piano divino, mosso da un diverso e superiore λόγος<sup>7</sup>. Per una identificazione *tout-court* della τύχη con Dio si esprime Gador Whyte<sup>8</sup>, ma Reinsch, con una analisi assai acuta, identifica τύχη con φθόνος e rileva la sostanziale non riducibilità di una forza come φθόνος alla realizzazione di un disegno divino<sup>9</sup>.

Il problema esegetico si ripropone in termini non meno intricati nella storiografia di età pienamente bizantina, quando, nel X secolo, il genere della monografia storica si ricostituisce, dopo circa due secoli di interruzione, anche sulla base di una ampia μύμησις di modelli tardoantichi, Procopio ed Agazia *in primis*. Prendiamo in considerazione l'opera storica di Leone Diacono che copre il periodo 959-976, ossia i regni di Romano II, Niceforo Foca e Giovanni Tzimiskes. Analisi anche recenti hanno messo in rilievo sia il debito a livello non solo linguistico, ma anche retorico-letterario (e direi anche ideologico) di Leone verso Agazia e Procopio<sup>10</sup> sia la difficoltà di rintracciare con certezza le fonti cui attinge, problema cruciale, data quella

<sup>6</sup> KALDELLIS 2004, pp. 165-221.

<sup>7</sup> BRODKA 2004, pp. 40-56.

<sup>8</sup> GADOR WHYTE 2011, p. 111.

<sup>9</sup> REINSCH 2007, pp. 269-270. Non profilato precisamente il giudizio critico in proposito di TREADGOLD 2010, pp. 223-226.

<sup>10</sup> HUNGER 1978, p. 370; CRESCI 2001, pp. 64-70; TALBOT - SULLIVAN 2005, pp. 12, 17, 19, 23; TREADGOLD 2013, pp. 243-244.

che appare (ed è stata giudicata) come una incoerente presentazione di due protagonisti della vicenda storica: Niceforo Foca e Giovanni Tzimiskes. Il primo viene ucciso per iniziativa, e con attiva partecipazione, del secondo, che gli succede sul trono: di entrambi Leone Diacono presenta un ritratto e una valutazione ampiamente positivi. Proprio questo si presenta come il nodo esegetico più impegnativo, perché coinvolge, a livello di impostazione ideologica, sia il rapporto tra τύχη e πρόνοια, in cui il debito o almeno l'influenza di Procopio è ineludibile, sia la definizione della dipendenza dalle fonti, che sembra aver orientato in forma preponderante la valutazione che gli studiosi hanno formulato sul profilo letterario e ideologico della storia di Leone.

Per riassumere le posizioni più recenti assunte dalla critica, alla rilevanza puntuale compiuta da Talbot e Sullivan<sup>11</sup> delle riprese procopiane in Leone si accompagna la constatazione che le mezioni di due forze di carattere inconciliabile operanti negli eventi, come τύχη e πρόνοια, disegnano una « filosofia della storia » contraddittoria, esattamente come nel suo modello<sup>12</sup>. Più indipendente dall'analisi della μύμησις di Procopio e più mirato all'individuazione del portato semantico (e della valenza ideologica) dell'occorrenza in Leone di nessi quali θεία νέμεσις, φθόνος ἀνθρώπινος, βάσκανος τύχη è l'approfondimento che Hinterberger dedica a due testi storici del secolo X: la *Vita Basilii* e la storia di Leone Diacono<sup>13</sup>. Di particolare rilievo l'attenzione che Hinterberger riserva al significato che νέμεσις, βασκανία, φθόνος rivestono in testi agiografici e epistolari del secolo X<sup>14</sup>: se ne evince che dietro all'occorrenza di vocaboli e nessi che vantano una lunga e illustre tradizione emerge un portato semantico assai preciso e perfettamente inquadrabile in un contesto cristiano, poiché alludono all'azione del demonio. Se è metodologicamente rilevante chiarire come il pubblico di Leone decrittava l'occorrenza di vocaboli cui non va automaticamente conferito il significato che li caratterizzava nell'Antichità, resta non indagata da Hinterberger la ricaduta che il suo chiarimento riveste nell'interpretazione storica complessiva di Leone (e anche della *Vita Basilii*). Se dietro a nessi quali θεία νέμεσις, φθόνος, βάσκανος τύχη si profila il ruolo di forze demoniache, quale rapporto esse intrattengono con la πρόνοια divina?

<sup>11</sup> TALBOT - SULLIVAN 2005, pp. 16-18.

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 19.

<sup>13</sup> HINTERBERGER 2013, pp. 381-389.

<sup>14</sup> HINTERBERGER 2010, pp. 199-203.

Se viene rimosso il problema di una incoerenza di fondo tra una visione assolutamente profana del divenire storico (che riserva spazio alla pura casualità) e una concezione cristiana, che deve scorgere nell'intervento divino l'inverarsi di un progetto marcatamente « morale », resta da chiarire il perché la Divinità lasci spazio, in talune circostanze, all'azione distruttiva diabolica, senza che il resoconto storico individui precise colpe umane.

L'altro nodo critico, assai dibattuto, è quello delle fonti di Leone, indagato anche per rendere ragione di quello che è apparso come un atteggiamento valutativo contraddittorio assunto dallo storico nei confronti di Niceforo Foca e di Giovanni Tzimiskes, di ciascuno dei quali viene fornita una valutazione positiva. Kazhdan<sup>15</sup>, sulla scorta anche di ricerche di Siuzumov, individuò due fonti, classificate come A e B, la prima vicina al patriarca Polieucte e a Giovanni Tzimiskes, la seconda favorevole al γένοϋ dei Foca, che si riflettono nei resoconti storici di Leone Diacono e di Giovanni Scilitza. L'analisi di Kazhdan è stata oggetto di ulteriori approfondimenti a opera di Tinnefeld<sup>16</sup>, che arriva a una equilibrata valutazione delle forme con cui Leone, pur attingendo a entrambe, non le riproduce meccanicamente, elaborando una valutazione personale degli eventi<sup>17</sup>. In tempi più recenti si è andata affermando l'ipotesi che Leone Diacono si sia avvalso di una fonte orale vicina a Niceforo Foca, che Cheynet<sup>18</sup> individua nel γένοϋ dei Parsacunteni, imparentati ai Foca e a loro legati anche nei tentativi di rivolta contro Tzimiskes. Nel quadro delineato da Treadgold<sup>19</sup> invece, si ipotizza, in forma non sempre perspicua e comunque altamente ipotetica, la dipendenza di Leone da Niceforo Diacono, ma se ne constata anche la parziale indipendenza e si torna a presupporre, soprattutto per le vicende del regno di Niceforo Foca, il ricorso a una fonte orale, probabilmente un alto ufficiale che partecipò alle campagne militari di tale imperatore.

Morris<sup>20</sup> e, solo parzialmente, Patlagean<sup>21</sup> pongono in correlazione il problema delle fonti, di indirizzo antitetico, cui attinge Leone, con il vero

<sup>15</sup> KAZHDAN 1961, pp. 106-128.

<sup>16</sup> TINNEFELD 1971, pp. 108-115.

<sup>17</sup> *Ibidem*, pp. 115-121.

<sup>18</sup> CHEYNET 2008, pp. 496-497.

<sup>19</sup> TREADGOLD 2013, pp. 226-235 e 237-240.

<sup>20</sup> MORRIS 1994, pp. 206-208.

<sup>21</sup> PATLAGEAN 1992, pp. 117-119.

nodo cruciale della sua opera storica, cioè l'uccisione di Niceforo Foca e l'ascesa al trono del suo assassino e il quesito che tale evento pone a livello di coerenza di impostazione ideologica e di giudizio critico, ove non si ricorra a soluzioni « propagandistiche », quali la delegittimazione sistematica del βασιλεύς, presentato come τύραννος, come premessa alla sua sostituzione con chi saprà gestire opportunamente il potere imperiale, grazie anche alla convalida ἄνωθεν della propria ascesa<sup>22</sup>. Ma ancora Morris considera Leone un compilatore, che giustappone meccanicamente fonti di orientamento diverso: il testo della sua Ἱστορία viene analizzato alla ricerca di tracce e frustoli di tradizioni favorevoli o contrarie ai Foca e/o a Tzimiskes, senza riconoscere a questo storico la capacità di utilizzare spunti derivati da fonti di orientamento anche antitetico al fine di comporre una narrazione e un'interpretazione degli eventi in cui sia rintracciabile un preciso profilo<sup>23</sup>.

Scopo di questo contributo è appunto cercare di ricondurre le singole osservazioni formulate dalla critica dentro l'alveo di quello che dovrebbe porsi come l'obiettivo privilegiato dell'analisi: quale giudizio formula Leone Diacono sull'assassinio di Niceforo Foca, imperatore i cui meriti guerrieri vengono costantemente esaltati, a opera di Giovanni Tzimiskes, di cui pure viene lodato l'operato come legittimo βασιλεύς?

Come notazioni critiche sull'operato di Niceforo<sup>24</sup> fanno la loro comparsa nel resoconto, largamente elogiativo, soprattutto delle imprese militari<sup>25</sup>, così non vengono nascosti i comportamenti di Tzimiskes che dimostrano la sua lealtà verso Niceforo Foca<sup>26</sup> né la fama che lo accredita come il più stimato, dopo Niceforo, dalle truppe<sup>27</sup>. Dunque già nei primi cinque libri Leone Diacono non riporta meccanicamente le sue fonti (nello specifico la fonte favorevole a Niceforo Foca), ma imposta una delineazione com-

<sup>22</sup> Come nella presentazione di Michele III in TEOFANE CONTINUATO V 20-27, pp. 81-109 Ševčenko; v. ODORICO 1983, pp. 597-631.

<sup>23</sup> MORRIS 1994, pp. 208-211.

<sup>24</sup> LEONE DIACONO IV 6, pp. 63,13-64,1 la finzione di combattimento nell'ippodromo provoca il terrore degli abitanti di Costantinopoli e la morte di molti di loro nella calca; p. 64,1-10 le malversazioni e le speculazioni di Leone Foca, fratello di Niceforo, che determinano l'aumento del prezzo del grano; p. 64,10-13 Hase l'aumento delle tasse deciso da Niceforo per finanziare le campagne militari.

<sup>25</sup> LEONE DIACONO I 5, pp. 10,17-3; III 6, p. 44,1-7; 11, p. 52,15-16 Hase.

<sup>26</sup> LEONE DIACONO III 3, pp. 38,14-40,7; 4, p. 41,7-11 Hase.

<sup>27</sup> LEONE DIACONO III 2, p. 37,12-16; IV 3, p. 59,9-13 Hase.

plessa degli ἦθη dei protagonisti e un crescendo di tensione tragica che sboccherà nella descrizione dell'assassinio di Niceforo. Alcuni fatti scandiscono questa *climax*: l'avvertimento di un astrologo o di un monaco, che avvisa Niceforo della prossima fine nel suo palazzo<sup>28</sup> per mano di uno del suo popolo; la conseguente costruzione di un muro a difesa del lato del palazzo imperiale che precipita sul mare<sup>29</sup>; la zuffa tra cittadini di Costantinopoli e Armeni che degenera in insulti contro Niceforo<sup>30</sup>. Come chiosa della risposta dei Bulgari, favorevoli alle proposte di Niceforo e intenzionati a chiederne l'aiuto per difendersi dai Russi<sup>31</sup>, Leone Diacono inserisce una riflessione di fondamentale rilievo sia per la « filosofia della storia » di questo autore sia per il giudizio dell'evento centrale della sua Ἱστορία, cioè la forma che assunse la successione tra Niceforo Foca e Giovanni Tzimiskes.

La riflessione di Leone prende le mosse da un'ipotesi dell'irrealità: come si sarebbero evoluti gli eventi (l'immane vittoria di Niceforo contro i Russi) se le fortune umane non fossero appese a un filo sottile, sempre pronte a subire un completo rovesciamento<sup>32</sup>. Secondo la corretta opinione di alcuni la vendetta divina e l'invidia umana attaccano gli uomini che spiccano per valore, annichilandoli, come accadrà a Niceforo, le cui fortune erano più prospere di quelle di chiunque dei suoi predecessori<sup>33</sup>, ma l'opinione personale di Leone è che l'improvviso cambiamento delle sorti favorevoli vada ascritto all'azione della provvidenza, che vuole insegnare agli uomini, mortali ed effimeri, a non superare i loro limiti<sup>34</sup>. Esempi di guerrieri che, esaltati

<sup>28</sup> LEONE DIACONO IV 6, p. 64,13-16 Hase.

<sup>29</sup> LEONE DIACONO IV 6, p. 64,16-21 Hase.

<sup>30</sup> LEONE DIACONO IV 7, pp. 64,22-65,19 Hase.

<sup>31</sup> LEONE DIACONO V 3, pp. 79,21-80,5 Hase.

<sup>32</sup> LEONE DIACONO V 3, p. 80,5-9 Hase: « καὶ ἂν ἐπήμυνε τούτοις, καὶ τρόποσια κατὰ τῶν Ταύρων ἐστήσατο, ἐπεὶ καὶ κατὰ πάντων, πρὸς οὓς ἂν τὴν Ῥωμαϊκὴν ἀντεπήνεγκε δύναμιν. ἀλλ' ἀπὸ μικρᾶς ῥοπῆς αἰσρούμενα τὰ ἀνθρώπινα, καὶ ὡς ἐκ τινος εἰπεῖν λεπτῆς κρόκης ἐκκεμαννύμενα, καὶ εἰς ἐναντίον εἴθε περιχωρεῖν ».

<sup>33</sup> LEONE DIACONO V 3, p. 80,9-15 Hase: « ἀνεπιφαλῶς γάρ τινες οἶονται νέμειν τινα θεῖαν καὶ φθόνον ἀνθρώπινον τοῖς ἐπισήμοις καὶ ἀλκιμοτάτοις ἀνδράσι προοίστασθαι, σφάλλοντα τούτους, καὶ περιτρέποντα, καὶ εἰς τὸ μηδὲν συνελαύνοντα, οἷα δὴ καὶ τότε τῷ αὐτοκράτορι Νιζηφόρῳ, κατὰ ῥοῦν αὐτῶ φερομένων τῶν πραγμάτων, καὶ ὡς οὐκ ἄλλω τῶν πρὸ αὐτοῦ ἡγεμονουσάντων, συμβέβηκεν ».

<sup>34</sup> LEONE DIACONO V 3, p. 80,15-19 Hase: « ἐγὼ δὲ τοῦτο φημι, ὅτι ἀμυγάνω τοῦ κρείττονος προμηθείᾳ ἤδη τοῖς ἀνθρώποις εὐροοῦντα τὰ πράγματα εἰς τοῦναντίον

dalle loro vittorie, non esitarono a proclamarsi divinità non mancano nel passato mitico e storico (vengono fatti i nomi di Oto ed Efialte, Nabucodonosor e Alessandro Magno). Proprio questo improvviso cambio di fortuna colpì Niceforo<sup>35</sup>; se non fosse stato ucciso, l'impero dei Romei si sarebbe esteso sino all'India a oriente e sino all'estremo occidente<sup>36</sup>.

Il dettato di Leone cita, anche senza farne il nome, uno storico antico come Dionigi di Alicarnasso, che inserisce nel discorso di Veturia al figlio Coriolano la considerazione sull'instabilità delle umane sorti, esposte alla vendetta divina<sup>37</sup> o (non e, come in Leone) all'invidia umana. Dunque Leone approva (ἀνεπισφαλῶς) la riflessione sull'instabilità della condizione umana, determinata dall'azione congiunta (e non alternativa come in Dionigi) della vendetta/punizione divina e dell'invidia umana, ma inserisce questa constatazione in un piano più generale e in una prospettiva più complessa, che rispondono a una legge morale: l'uomo, insuperbito dai successi, non deve cercare di superare i suoi limiti, equiparandosi alla divinità.

Alla conquista di Antiochia, che segna il culmine dei successi militari di Niceforo Foca<sup>38</sup>, seguono eventi di carattere negativo, che preparano l'esito funesto anticipato da Leone: durante la celebrazione della festività degli Arcangeli (8 novembre) un monaco, che invano si cercherà di rintracciare, fa pervenire all'imperatore uno scritto in cui gli viene preannunciata la morte entro dicembre<sup>39</sup>. Niceforo cade in una prostrazione che lo induce a non

---

ἀντιπεριστάται, ὡς ταύτη παιδευθεῖεν θνητοὶ ὄντες καὶ πρόσοικοι, καὶ μὴ περαιτέρω φουσφεν τοῦ προσήκοντος».

<sup>35</sup> LEONE DIACONO V 3, pp. 80,19-81,2 Hase.

<sup>36</sup> LEONE DIACONO V 3, p. 81,2-10 Hase: «εἰκότως οὖν τρεπτά καὶ παλίντροπα καθέστηκε τοῖς ἀνθρώποις τὰ πράγματα, οἷα δὴ καὶ τότε Ῥωμαίους συνέβαινε, ἀποβαλοῦσι μετὰ μικρὸν ἡγεμόνα τὸν ἑαυτῶν, οἷον οὐκ ἔσχεν ἄλλον ἢ Ῥωμαϊκὴ δυναστεία τὸ πρότερον. Εἰ γὰρ μὴ τῇ τούτου ἀναφῆσει εἰς τὸ ἔμπαλιν ἢ τύχη τούτοις ἀπέτρεχε, οὐδὲν ἐνέδει, ἐπιβιοῦντος ἐκείνου, μὴ τὰ ὄρια πῆξασθαι τῆς σφῶν ἐπικρατείας πρὸς ἀνίσχοντα ἦλιον κατὰ τὴν Ἰνδικήν, καὶ αὐτὸς ἐπὶ δυόμενον πρὸς αὐτὰ τῆς οἰκουμένης τὰ τέρατα».

<sup>37</sup> DIONIGI DI ALICARNASSO *Ant. Rom.* VIII 52,1: «ταῦτ' ἐμοὶ φόβου μετὰ ἦν ἐνθυμουμένη τὸν ἀνθρώπινον βίον, ὡς ἐπὶ μικρᾶς αἰωρεῖται ῥοπῆς, καὶ ἐκ πολλῶν ἀκουσμάτων τε καὶ παθημάτων μαθούση ὅτι τοῖς ἐπισήμοις ἀνδράσι θεῖα τις ἐναντιοῦται νέμεις ἢ φθόνος τις ἀνθρώπινος πολεμεί».

<sup>38</sup> LEONE DIACONO V 4, p. 82,10-22 Hase. Ma la presa di Antiochia comporta anche, secondo una profezia, la morte dell'imperatore che la consegue: GIOVANNI SCILITZA, pp. 272-273 Thurn.

<sup>39</sup> LEONE DIACONO V 5, p. 83,1-8 Hase.

dormire più nel suo letto, ma per terra, avvolto in un mantello appartenuto allo zio<sup>40</sup>, il monaco Michele Malino<sup>41</sup> e la sua depressione viene accentuata dalla morte del padre Barda<sup>42</sup>. A questo punto si innesta il vero meccanismo tragico che prevede la μεταβολή della sorte del protagonista e, a livello compositivo, l'occorrenza di discorsi diretti, l'attenzione alla gestualità e alle reazioni emotive dei protagonisti, secondo le peculiarità stilistico-retoriche della storiografia drammatica<sup>43</sup>. L'imperatrice Teofano riesce a convincere con un abile discorso Niceforo a far tornare Tzimiskes dal luogo di campagna in cui era stato relegato dopo la rimozione dalla carica di domestico d'Oriente<sup>44</sup>; costui, contrariamente all'ordine di Niceforo, frequenta segretamente il palazzo imperiale e, d'accordo con Teofano, introduce nel gineceo uomini a lui fedeli e riunisce i principali congiurati<sup>45</sup>. All'ora del vespro della notte nevosica del 10 dicembre un chierico imperiale porge a Niceforo un biglietto in cui lo si avverte che si sta tramando la sua morte e lo si invita a condurre un'attenta ispezione nel gineceo; ispezione che comunque non sortisce effetto<sup>46</sup>. Tzimiskes e i suoi si fanno issare in un cesto sulle mura del Palazzo ed entrano nella camera da letto imperiale<sup>47</sup>, lasciata aperta da Teofano, che ha promesso a Niceforo di tornare, dopo aver accolto le principesse bulgare<sup>48</sup>. Guidati da un servitore del gineceo i congiurati individuano Niceforo, che dorme sul pavimento, lo feriscono in modo così grave da neutralizzarne ogni possibile reazione<sup>49</sup> e Tzimiskes, prima di finire l'imperatore, gli rivolge un discorso di irrosa e ironica rivendicazione

<sup>40</sup> LEONE DIACONO V 4, p. 83,8-16 Hase.

<sup>41</sup> Zio materno di Niceforo Foca e monaco atonita: v. CHEYNET 2008, pp. 512-513; *PmbZ* 2014 nr. 25124. Sui testi atoniti che elaborano la santità di Niceforo v. PATLAGEAN 1992, pp. 116-117 e 122-124.

<sup>42</sup> LEONE DIACONO V 4, pp. 83,16-84,2 Hase.

<sup>43</sup> V. CRESCI 2005, pp. 269-274.

<sup>44</sup> LEONE DIACONO V 5, p. 84,2-23 Hase.

<sup>45</sup> LEONE DIACONO V 6, p. 85,4-22 Hase.

<sup>46</sup> LEONE DIACONO V 6, pp. 85,24-86,11 Hase.

<sup>47</sup> LEONE DIACONO V 7, pp. 87,1-18 Hase.

<sup>48</sup> LEONE DIACONO V 6, p. 86,11-17 Hase. La realizzazione della proposta dei Bulgari diviene, con un richiamo tipicamente tragico, parte del piano ordito dai congiurati: LEONE DIACONO V 3, pp. 79,15-80,2 Hase.

<sup>49</sup> LEONE DIACONO V 7, pp. 87,19-88,3 Hase.

dei propri meriti e denuncia delle colpe del sovrano<sup>50</sup>. L'uccisione di Niceforo è descritta nei particolari, evidenziando il ruolo assunto da Tzimiskes e l'atteggiamento di Niceforo, simile a quello di un martire<sup>51</sup>.

A questo punto si inserisce una considerazione conclusiva di Leone sul regno di Niceforo: ai meriti straordinari nel campo della guerra, dell'amministrazione dello Stato e della giustizia, alla fervente *pietas*<sup>52</sup> fanno da contraltare una durezza e una inflessibilità che molti considerano eccessive verso i colpevoli e coloro che si rivelano incapaci di condurre una vita irreprensibile<sup>53</sup>. Ancora una volta al parere altrui segue e si contrappone il giudizio dello storico: se una sorte maligna e invidiosa non avesse fatto sparire un simile uomo, l'impero dei Romei avrebbe ottenuto una gloria mai prima raggiunta<sup>54</sup>. Ma è la Provvidenza, che annulla gli spiriti troppo arroganti, a guidare con criteri incomprensibili la nave della vita in una rotta opportuna. La citazione di un passo del discorso del senatore Minucio a Coriolano in Dionigi di Alicarnasso<sup>55</sup> costituisce un evidente richiamo con la riflessione che aveva aperto la descrizione, drammaticamente impostata, delle ultime vicende della vita di Niceforo.

Questa la sequenza espositiva (e l'impostazione valutativa) dell'evento centrale (anche per la collocazione alla fine del V libro) dell'Ιστορία: alcuni

<sup>50</sup> LEONE DIACONO V 7, p. 88,3-19 Hase.

<sup>51</sup> LEONE DIACONO V 7, pp. 88,20-89,12 Hase.

<sup>52</sup> LEONE DIACONO V 8, p. 89,12-24 Hase.

<sup>53</sup> LEONE DIACONO V 8, pp. 89,24-90,4 Hase: «ἐλάττωμα δὲ τοῦτο προσῆπτον οἱ πολλοὶ τῷ ἀνδρὶ, ὅτι τε ἀπαρεγγεῖρητον ἐβούλετο πρὸς ἀπάντων συντηρεῖσθαι τὴν ἀρετὴν, καὶ μὴ παραχαράττεσθαι τὴν τοῦ δικαίου ἀκρίβειαν. διὸ καὶ ἀπαραιτήτος ἦν εἰς τὴν τούτων ἐκδίκησιν, καὶ τοῖς ὀλισθαίνουσιν ἀδυσώπητος καὶ φορτικὸς ἐδόκει, καὶ ἐπαχθῆς τοῖς ἀδιάφορον ἀντλεῖν τὸν βίον ἐθέλουσιν».

<sup>54</sup> LEONE DIACONO V 8, p. 90,5-10 Hase: «ἐγὼ δὲ φημι, ὡς εἰ μὴ τις κατὰ ῥοῦν φερομένοις τοῖς πράγμασι βάσκανος νεμεσήσασα τύχη τὸν ἄνδρα τούτον ταχὺ τοῦ βίου ἀπήγαγε, μεγίστην ἂν ἦ τῶν Ῥωμαίων ἡγεμονία καὶ οἶαν οὐκ ἄλλοτε εὐκλειαν ἀπηνέγκατο. ἀλλὰ γὰρ ἡ πρόνοια, τὰ σκληρὰ καὶ ὑπέραυχα τῶν ἀνθρώπων ἀποστρυφύουσα φρονήματα, κολούει τε καὶ περιστέλλει καὶ εἰς τὸ μηδὲν συνωθεῖ, οἷς οἶδεν ἀνεφίκτης κρῖμασι πρὸς τὸ συμφέρον τὸ τοῦ βίου πορθημῖον εὐθύνουσα».

<sup>55</sup> DIONIGI DI ALICARNASSO *Ant. Rom.* VIII 25,3: «ἐνθυμηθέντα ὅτι μεταβολὰς ἔχει πάντα τὰ πράγματα καὶ οὐδὲν ἐπὶ τῶν αὐτῶν φιλεῖ διαμένειν, νεμεσᾶται τε πάντα ὑπὸ θεῶν τὰ ὑπερέχοντα, ὅταν εἰς ἄκρον ἐπιφανείας ἀφίκηται, καὶ τρέπεται πάλιν εἰς τὸ μηδὲν. μάλιστα δὲ τοῦτο πάσχει τὰ σκληρὰ καὶ μέγалаυχα φρονήματα καὶ τοὺς ὄρους ἐμβαίνοντα τῆς ἀνθρωπίνης φύσεως».

elementi meritano attenzione e possono fornire qualche spunto per una riflessione che cerchi di riannodare i fili che la critica ha sinora tenuto separati, come la *μίμησις* della tradizione antica, l'individuazione delle fonti, l'esegesi della « filosofia della storia » di Leone.

In primo luogo è evidente che Leone dispone di fonti scritte e orali che gli forniscono informazioni e giudizi di segno antitetico su Niceforo Foca<sup>56</sup> e Giovanni Tzimiskes, ma ciò non si risolve affatto in una meccanica e contraddittoria (tanto meno schizofrenica<sup>57</sup>) giustapposizione di fonti. La gloria militare, il coraggio, la determinazione di Giovanni Tzimiskes vengono sottolineate già nei primi cinque libri dell'*Ἱστορία* (cioè nella parte dedicata al regno di Niceforo Foca); il comportamento tenuto da Tzimiskes in occasione degli eventi che conducono alla rivolta di Niceforo Foca ne dimostra la lealtà, a conferma della forza dei legami tra clan aristocratici, visto che Tzimiskes è figlio della sorella di Niceforo<sup>58</sup>. Infatti il *παρακοιμόμενος* Giuseppe Bringa invia a Tzimiskes una lettera in cui gli propone la carica di domestico d'Oriente e, in prospettiva, l'ascesa al trono, se catturerà Niceforo Foca. Tzimiskes mostra la lettera a Niceforo e lo sprona in termini decisi e ultimativi a dare inizio alla rivolta che lo porterà sul trono<sup>59</sup>. Anche quando Niceforo decide di intraprendere la *τυραννίς* e offre il trono a Giovanni, costui rifiuta a vantaggio dello zio<sup>60</sup>. In questo senso l'accusa di Tzimiskes a Niceforo morente<sup>61</sup>, prescindendo dalle modalità e dalle circostanze in cui viene formulata, trova riscontro in un evento narrato dettagliatamente da Leone. Del resto Leone non riporta la notizia né della destituzione di Tzimiskes dalla carica di domestico dell'Oriente<sup>62</sup> (destituzione che si appren-

<sup>56</sup> MORRIS 1988, pp. 83-115.

<sup>57</sup> MORRIS 1994, p. 208.

<sup>58</sup> *PmbZ* 2014 nr. 22778.

<sup>59</sup> LEONE DIACONO III 2-3, pp. 37,23-40,7 Hase.

<sup>60</sup> LEONE DIACONO III 4, p. 41,7-11 Hase: « τοιαύτην ὁ Νικηφόρος προτεινόμενος πρόφρασιν παρηγεῖτο τὴν ἀρχὴν, καὶ Ἰωάννη τῷ Τζιμισκῆ παρεχώρει τῆς τοιαύτης ἐπιβῆναι τιμῆς, καὶ τῶν σκήπτρων ἀνθέξασθαι. οὐκ ἠνείχετο δὲ τῶν τοιούτων λόγων οὔτε τις τῶν τοῦ στρατοῦ, οὔτε μὴν αὐτὸς ὁ Ἰωάννης ».

<sup>61</sup> LEONE DIACONO V 7, p. 88,9-14 Hase: « λέγε μοι, ἀγνωμονέστατε σὺ καὶ βάσκανε τύραννε, οὐ δι' ἐμοῦ τῆς Ῥωμαϊκῆς ἡγεμονίας ἐπέβης, καὶ τὴν τοσαύτην δυναστείαν ἀνείληφας; πῶς οὖν, τῆς τοιαύτης ἀλογήσας εὐεργεσίας, καὶ φθόνῳ καὶ μανίᾳ οἰστρηλαθηεῖς, τῆς τῶν στρατευμάτων καθαιρήσειν ἀρχῆς τὸν σὸν εὐεργέτην ἐμὲ οὐκ ἐνάρκησας ».

<sup>62</sup> Notizia fornita invece da GIOVANNI SCILITZA, p. 279,89-91 Thurn.

de per la prima volta dal discorso di Teofano<sup>63</sup>) né di quella di Michele Bourtzes, uno dei conquistatori di Antiochia<sup>64</sup>, entrato poi a far parte dei congiurati<sup>65</sup>: se ne può inferire che tali atti, non motivati, da parte di Niceforo configurino comportamenti invidiosi e arroganti del βασιλεύς? Se Leone non nasconde notazioni negative sull'ἦθος di Tzimiskes, sottolineandone ambizione e spregiudicatezza<sup>66</sup>, dimostra anche di conoscere quel processo di santificazione di Niceforo che fu messo in atto dal suo γένος<sup>67</sup>, repentinamente e definitivamente (nonostante le successive τυραννίδες) allontanato dal potere<sup>68</sup>. Infatti l'atteggiamento di Niceforo durante l'aggressione dei congiurati ricalca il comportamento del martire: dorme asceticamente per terra<sup>69</sup>, passa la notte in preghiera davanti all'icona della Δέσις e legge i testi dei Padri<sup>70</sup>; reagisce alle percosse e alle domande con due sole preghiere<sup>71</sup>. Ma con questo processo di santificazione contrasta la notazione

<sup>63</sup> LEONE DIACONO V 5, p. 84,10-14 Hase.

<sup>64</sup> LEONE DIACONO V 4, p. 81,21-22 Hase; la notizia viene invece trasmessa, comprese le motivazioni, da GIOVANNI SCILITZA p. 273,31-35 Thurn.

<sup>65</sup> LEONE DIACONO V 6, p. 85,20 Hase.

<sup>66</sup> Ad esempio LEONE DIACONO IV 3, p. 59,9-13: « ἀνήρ σφαδάζων τε τῷ θυμῷ, καὶ τολμητίας ἐκτόπως καὶ θερμουργός εἰ καὶ τις ἄλλος ἀποδεικνύμενος, εἰ καὶ τὸ σῶμα βραχύς τις ὑπὲρ τὸ μέτριον ἦν, καὶ τὸν μυθολογούμενον Τυδέα τὸν μαχητὴν ἀλλὰ τις ἥρωικὴ ἐνὶν ἀλκῇ καὶ ὀρμῇ ἐν τῷ μικροπρεπεὶ ἐκείνου σώματι »; V 6, p. 85,7-9 Hase: « ἅτε δὲ θερμουργός τις ἀνὴρ πεφυκώς, καὶ τολμήσας (τολμητίας corr. in app. Hase) εἰ καὶ τις ἄλλος, καὶ πράγμασιν ἐπιχειρεῖν ἀλλοκότοις παραβολώτατος ».

<sup>67</sup> Soprattutto da parte dei monaci atoniti e per iniziativa dei Malini: v. PATLAGEAN 1992, p. 117. Sui Malini, γένος legato da rapporti di parentela e alleanza con quello dei Foca, v. CHEYNET 2008, pp. 493-496 e 523.

<sup>68</sup> CHEYNET 2008, p. 496. Meno persuasivamente PATLAGEAN 1992, p. 123 ritiene che il regno di Giovanni Tzimiskes vada considerato come estensione e continuazione del potere all'interno del lignaggio dei Foca, a causa della parentela, da parte materna, di Giovanni con Niceforo. Resta comunque il fatto che con la riassunzione del potere da parte della dinastia macedone (con Basilio II), i Foca restarono definitivamente esclusi dall'accesso al trono e alle posizioni di spicco dell'esercito e dell'amministrazione.

<sup>69</sup> LEONE DIACONO V 6, p. 86,22-24 Hase.

<sup>70</sup> LEONE DIACONO V 6, p. 86,17-22 Hase: « ὁ δὲ βασιλεύς δι' ὅλης μὲν τῆς φυλακῆς τῆς νυκτὸς τὰς συνήθεις εὐχὰς ἀνέπεμπε τῷ Θεῷ, καὶ τῇ μελέτῃ τῶν θείων γραφῶν διεσχόλαζεν. Ἐπεὶ δὲ τὸν ὕπνον ἢ φύσις ἀπήτει, πρὸ τῶν σεπτῶν εἰκόνων τῆς τε θεανδρικής τοῦ Χριστοῦ μορφῆς, καὶ τῆς Θεομήτορος, καὶ τοῦ θείου προοδρόμου καὶ κήρυκος ».

<sup>71</sup> LEONE DIACONO V 7, p. 88,3 Hase: « Θεοτόκε βοήθει, ἐκέκραγε γεγωνοτέρᾳ φωνῇ »; 8, p. 88,21 Hase: « τὴν Θεοτόκον ἐκάλει ἐπίκουρον ».

dell'ascendente esercitato su di lui dalla bellezza di Teofano<sup>72</sup>, non ultima delle cause della sua tragica fine. I protagonisti sono accreditati di un ἦθος complesso, ricco di chiaroscuri e di contraddizioni, come ci si può attendere da uno storico che si sia riappropriato (come già Teofane Continuato<sup>73</sup>) della lezione plutarchea.

La complessità dei caratteri dei protagonisti e delle motivazioni delle loro azioni è in diretta relazione con l'impostazione del resoconto storico che si rifà ai moduli narrativi della storiografia drammatica: viene messa in atto l'indicazione plutarchea di porre gli eventi sotto gli occhi del lettore grazie al requisito retorico-compositivo dell'ένάργεια<sup>74</sup>. Questa peculiare impostazione del resoconto storico sollecita nel pubblico i sentimenti di φόβος ed ἔλεος e concentra l'attenzione progressivamente, secondo una precisa sequenza di tempi, sul contrasto tra i due protagonisti. Invece di smorzare i toni della descrizione dell'uccisione di Niceforo, Leone li accentua, facendo dell'evento più problematico dal punto di vista dell'ideologia imperiale il vero *focus* narrativo dell'Ἱστορία.

Come nella tragedia, la ripartizione non unilaterale delle ragioni e dei torti, la complessità delle passioni che muovono i protagonisti, l'improvvisa μεταβολή della sorte di Niceforo (dal culmine della gloria alla rovina), l'inspiegabilità delle ragioni profonde dell'evento promuovono l'uccisione di Niceforo e la conseguente ascesa al trono di Tzimiskes a μυστήριον<sup>75</sup>, per citare la definizione che Michele Psello darà della rivolta popolare che determinerà la caduta di Michele V e il ritorno del potere nelle mani delle Porfirogenite Zoe e Teodora, il cui resoconto, non a caso, è tramato su un'evidente partitura drammatica, da più parti rilevata<sup>76</sup>. Proprio la declinazione marcatamente drammatica conferita alla cifra compositiva dell'assassinio di Niceforo Foca fa sì che la catarsi si collochi nell'evento stesso. Non a caso Leone esprime una valutazione non favorevole di chi, come Barda Foca, nipote del βασιλεύς as-

<sup>72</sup> LEONE DIACONO V 6, p. 84,24-85,2 Hase: «τούτοις τοῖς λόγοις μετελθοῦσα τὸν αὐτοκράτορα καί, ὡς τὸ εἶδος, καταγοιτεύσασα (εὐνοίαν γάρ ὑπέρ τὸ προσήκον παρείχεν αὐτῆ, ἐκτόπως τῆς ὥρας ταύτης ἠττώμενος)».

<sup>73</sup> JENKINS 1955, pp. 11-30.

<sup>74</sup> PLUTARCO *glor. Athen.* 347a.

<sup>75</sup> MICHELE PSELLO *Chron.* V 24, p. 93,14 Reinsch: «ἐφ' ὃν τὸ μέγα ἐκείνο καὶ δημοσιώτατον ἀπετελέσθη μυστήριον (οὕτω γάρ εἰπεῖν οἰκειότερον)».

<sup>76</sup> DICK 1993, pp. 269-290; CRESCI 2005, pp. 275-276.

sassinato, non supera l'evento, ma si chiude in un rabbioso misconoscimento della legittimità dell'ascesa al trono di Tzimiskes<sup>77</sup>. Una volta compiuti gli atti di pentimento prescritti dal patriarca Polieucte, tra cui l'allontanamento di Teofano, Tzmiscès è autorizzato a regnare con piena legittimità<sup>78</sup>.

L'assassinio di Niceforo Foca è evento di difficile decifrazione a livello di « filosofia della storia », poiché interrompe improvvisamente e inspiegabilmente una clamorosa sequenza di successi militari, apertasi con la riconquista di Creta<sup>79</sup> e conclusasi con la presa di Antiochia, tutti riconducibili direttamente o indirettamente a Niceforo Foca. L'evento ha le caratteristiche dell'imprevedibilità tipiche dell'intervento di τύχη: la consapevolezza della reversibilità degli esiti, della facilità con cui andamenti positivi degli eventi subiscono improvvisi mutamenti, soprattutto in campo militare, è profondamente radicata nei commenti di Leone, ma anche nelle valutazioni dei protagonisti dell'Ιστορία<sup>80</sup>, *in primis* in Niceforo Foca<sup>81</sup>. Ma il rilievo di un evento come l'assassinio di Niceforo richiede da parte dello storico una riflessione più approfondita rispetto alla semplice rilevazione dell'instabilità delle situazioni umane come fattore prudenziale, soprattutto in campo strategico: anche in questo caso Leone non si sottrae alla sfida rappresentata dal tentativo di esplorare il significato profondo di un fatto così clamoroso e determinante per le vicende dell'impero dei Romèi. Infatti due riflessioni autoriali incorniciano la descrizione sia degli eventi che conducono all'organizzazione della congiura sia dell'assassinio stesso. Non a caso la prima considerazione si inserisce nel resoconto di quella che avrebbe potuto essere l'ennesima impresa gloriosa di Niceforo, la sconfitta dei Russi, che sarà ottenuta poi da Giovanni Tzimiskes e consente al pubblico di Leone di inquadrare in un'ottica non trionfalistica la conquista di Antiochia, dal momento che è stata anticipata la notizia dell'imminente morte di Niceforo.

Come rilevato da Talbot e Sullivan<sup>82</sup>, nelle considerazioni di Leone Diacono che precedono la narrazione emergono riecheggiamenti di un passo

<sup>77</sup> LEONE DIACONO VII 5, pp. 119,21-120,1; IX 3-4 pp. 145,9-147,22 Hase.

<sup>78</sup> LEONE DIACONO VI 4, pp. 98,3-99,12 Hase.

<sup>79</sup> LEONE DIACONO II 1, p. 17,1-7 Hase.

<sup>80</sup> LEONE DIACONO I 4, p. 9,9-12; IV 7 p. 66,10-11 Hase.

<sup>81</sup> LEONE DIACONO I 4, p. 10,13-14; II 1, p. 17,1-7; 11, p. 31,13-21; III 4, p. 41,16-17; 6, p. 44,16-17 Hase.

<sup>82</sup> TALBOT - SULLIVAN 2005, p. 18 note 60 e 62.

di Dionigi di Alicarnasso, con significative differenze, non rilevate dai due studiosi. Nel discorso diretto di Veturia al figlio viene espresso il timore che contro gli uomini che spiccano per successi e meriti si accanisca la vendetta divina o l'invidia umana. Leone non ritiene erroneo il pensiero di chi ritiene che siano la vendetta divina e l'invidia umana ad annichilire gli uomini che eccellono, ma rivendica un altro piano di esegesi del divenire, orientato non solo a individuare l'intervento della provvidenza, ma anche a decifrarne la logica. Secondo Leone passioni umane come l'invidia (nello specifico di Niceforo per Giovanni, ma anche viceversa) intervengono a minare i successi; ma anche quella che sembra una punizione divina collabora<sup>83</sup> con le peggiori pulsioni umane. In realtà spetta alla provvidenza fermare le ambizioni di coloro che perdono la consapevolezza dei limiti umani: gli esempi mitici e storici citati fanno supporre che anche Niceforo si sia reso responsabile di una simile ὕβρις, ma Leone non ne fornisce esemplificazione alcuna. Quella che viene definita da alcuni (Dionigi di Alicarnasso) νέμεσις divina va ricondotta in realtà alla πρόνοια, ai cui disegni collabora, senza averne consapevolezza, la dinamica delle umane invidie. Resta incontestabile che, nell'ottica, fondamentale per Leone Diacono, dei successi militari<sup>84</sup> e dell'espansione territoriale dell'impero dei Romei la morte di Niceforo ha impedito un ampliamento mai conseguito.

Dopo il resoconto dell'uccisione di Niceforo, la riflessione personale di Leone torna a riproporsi come chiosa alla descrizione dell'ἥθος del βασιλεύς assassinato. Sembra indicativo il contesto in cui si inserisce questa seconda considerazione autoriale, subito dopo l'esplicitazione dell'unica critica mossa a Niceforo: l'eccessiva durezza e la mancanza di comprensione per la debolezza e la fallibilità umane<sup>85</sup>. Anche in questa seconda occorrenza Leone conferma che l'intervento di una νεμεσήσασα τύχη ha impedito successi mai conseguiti per l'impero dei Romei. Nell'ottica di chi orienti la valutazione sulle sorti militari e politiche, l'eliminazione di Niceforo non può apparire nient'altro che una casualità rancorosa e invidiosa; ma in prospettiva più ampia non si può che affidarsi ai disegni imperscrutabili della πρόνοια,

<sup>83</sup> Fondamentale, per questo convergere, tipicamente tragico, tra motivazioni umane e azione divina nella determinazione dell'esito la sostituzione, operata da Leone, della congiunzione καί alla disgiuntiva ἢ, presente nel testo di Dionigi.

<sup>84</sup> L'interesse di Leone per tutti gli aspetti connessi all'espansione militare è costantemente sottolineato da TALBOT - SULLIVAN 2005, pp. 4-9.

<sup>85</sup> LEONE DIACONO V 8, pp. 89,24-90,4 Hase.

che si confida conduca le umane vicende verso il meglio. Anche nel giudizio finale su Niceforo torna una ripresa, non segnalata, del testo di Dionigi, precisamente delle considerazioni che il senatore Minucio, nel discorso rivolto a Coriolano, svolge sull'instabilità delle vicende umane, rilevabile soprattutto nei confronti di coloro che spiccano per durezza e arroganza, puniti dalla νέμεσις divina. Per il pubblico colto di Leone, capace di decifrare i riferimenti dotti della sua trama espressiva<sup>86</sup>, si delinea un avvicinamento tra Niceforo Foca e Coriolano, personaggio caratterizzato da clamorosi successi militari, ma anche da un ἦθος ambizioso e inflessibile<sup>87</sup>.

Sembra assai difficile accettare l'interpretazione<sup>88</sup> che con i nessi βάσκανος νεμεσήσασα τύχη o con l'occorrenza di vocaboli come φθόνος Leone voglia alludere, *tout-court*, a forze demoniache, la cui azione, rispetto a quella della divinità, si porrebbe in termini oppositivi, a loro volta difficilmente giustificabili, ove si ritenga, in chiave prettamente cristiana, che sia la volontà divina a guidare il corso degli eventi. Quella che si presenta come una contrapposizione insanabile tra diverse « filosofie della storia », una di derivazione antica e una connotata cristianamente, può essere ricondotta a diverse prospettive di inquadramento degli eventi: a un piano puramente umano, attento alle sorti espansive dell'impero dei Romei e in cui decisive sono le dinamiche delle passioni, dei rancori, delle invidie, si sovrappone un piano che opera secondo leggi morali, centrate sulla differenza invalicabile tra uomo e Dio. Resta percepibile la tensione tra il ruolo che sembra comunque esercitare la τύχη, la pura casualità di derivazione antica, e il tentativo di ricondurne l'intervento in un'ottica rapportabile al piano divino. Una tensione non avvertita come pura contraddizione, ma utilizzata come possibile via d'uscita da una grave e profonda aporia interpretativa e ideologica (l'esaltazione dei meriti, soprattutto guerreschi di Niceforo, e la legittimazione del potere imperiale assunto dal suo assassino).

I diversi fili dell'analisi critica dell'opera di Leone Diacono possono forse essere riannodati in una lettura in cui i risultati delle singole analisi convergono: la μύμησις verso la « filosofia della storia » degli storici tardo-antichi,

---

<sup>86</sup> Non a caso Dionigi di Alicarnasso è autore compreso nella selezione degli *Excerpta Constantini*: notazione presente in TALBOT - SULLIVAN 2005, p. 23, che non ne sviluppano però le implicazioni a livello di intertestualità e di comunicazione tra autore e pubblico.

<sup>87</sup> PLUTARCO *Vita di Gaio Marcio* 1,4 e 6.

<sup>88</sup> HINTERBERGER 2010, pp. 198-203.

soprattutto di Procopio, fornisce uno spunto prezioso, perché configura la coesistenza tra due visioni diverse, potenzialmente antitetiche, che vengono accordate sulla base di due livelli di lettura degli eventi: uno umano, legato all'*hic et nunc* e uno di più ampia gittata, aperto alla decifrazione di un intervento divino mosso da scopi morali. Del resto una ripresa solo della τύχη come forza trainante degli eventi, se avrebbe configurato la casualità e imprevedibilità assolute della morte di Niceforo, non avrebbe potuto fornire la base per la legittimazione di Tzimiskes che di quella morte è responsabile. Solo il richiamo a πρόνοια può consentire il tentativo di superare l'*impasse* ideologica della colpa di Tzimiskes e della valutazione positiva della sua ascesa al trono e della sua gestione del potere imperiale.

La pluralità delle fonti a disposizione di Leone e il loro differente orientamento vengono utilizzati per disegnare ἥθη complessi, che mescolano aspetti positivi e negativi e dimostrano di evolversi in relazione agli eventi: condizione imprescindibile per impostare il resoconto storico sulla base degli schemi stilistico-compositivo della storiografia drammatica. Dunque non impacciata e goffa sovrapposizione di fonti inconciliabili, ma uso consapevole, funzionale a una precisa impostazione del resoconto, mirato ad accentuare gli elementi tensivi e a sollecitare le reazioni patetiche del pubblico. Proprio la drammaticità dell'evento e della cifra con cui viene narrato rappresenta il punto d'incontro e la « soluzione » di un complesso di contraddizioni ideologiche e rappresentative.

## BIBLIOGRAFIA

- BRODKA 2004 = D. BRODKA, *Die Geschichtsphilosophie in der spätantiken Historiographie*, Frankfurt am Main 2004.
- CAMERON 1985 = A. CAMERON, *Procopius and the Sixth Century*, Berkeley 1985.
- CHEYNET 2008 = J.-C. CHEYNET, *Les Phokas*, in *Le traité sur la guérilla* (De velitatione) de l'empereur Nicéphore Phocas, a cura di G. DAGRON - G. MIHAESCU, Paris 1986, pp. 289-315; ristampato in J.-C. CHEYNET 2008, *La société byzantine*, II, Paris, pp. 477-490, da cui si cita.
- CRESCI 1990 = L.R. CRESCI, « Strategia » umana e intervento divino nella storiografia bizantina, in « Civiltà classica e cristiana », XI (1990), pp. 183-202.
- CRESCI 2001 = L.R. CRESCI, *Procopio al confine tra due tradizioni storiografiche*, in « Rivista di Filologia e di Istruzione Classica », 129 (2001), pp. 61-77.
- CRESCI 2005 = L.R. CRESCI, *Storiografia drammatica dall'Antichità a Bisanzio: elementi di continuità e discontinuità*, in « Rivista di Filologia e di Istruzione Classica », 133 (2005), pp. 257-282.

- DYCK 1993 = A. DYCK, *Psellus tragicus. Observations on Chronographia 5,26ff*, in « Byzantinische Forschungen », XX (1993), pp. 269-290.
- GADOR WHYTE 2011 = S. GADOR WHYTE, *Procopius and Justinian's Propaganda*, in *Basileia: Essays on imperium and Culture in Honour of E.M. and M.J. Jeffreys*, a cura di G. NATHAN - L. GARLAND, Brisbane 2011, pp. 109-119.
- GREATREX 2014 = G. GREATREX, *Perceptions of Procopius in recent Scholarship*, in « Histos », 8 (2014), pp. 76-121.
- GUELFUCCI 2010 = M.-R. GUELFUCCI, *Polybe, la τύχη et la marche de l'Histoire*, in *Tyche et pronoia. La marche du monde selon Plutarque*, a cura di F. FRAZIER - D.L. LEÃO, Coimbra 2010, pp. 141-167.
- HINTERBERGER 2010 = M. HINTERBERGER, *Envy and Nemesis in the Vita Basilii and Leo the Deacon: Literary Mimesis or something more*, in *History as Literature*, a cura di R. MACRIDES, Farnham 2010, pp. 187-203.
- HINTERBERGER 2013 = M. HINTERBERGER, *Phthonos. Missgunst, Neid und Eifersucht in der byzantinischen Literatur*, Wiesbaden 2013.
- HUNGER 1978 = H. HUNGER, *Die hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, I, München 1978.
- JENKINS 1955 = R.J.H. JENKINS, *The Classical Background of the Scriptorum post Theophanem*, in « *Dumbarton Oaks Papers* », 8 (1955), pp. 11-30.
- KALDELLIS 2004 = A. KALDELLIS, *Procopius of Caesarea. Tyranny, History and Philosophy at the End of Antiquity*, Philadelphia 2004.
- KAZHDAN 1961 = A.P. KAŽDAN, *Из истории византийской хронографии X в. 2: Источники Льва Диакона и Скилицы для истории третьей четверти X столетия [= Storia della cronografia bizantina del X secolo. 2: Le fonti di Leone Diacono e dello Scilitza per la storia del terzo quarto del X secolo]*, in « Византийский Временник », XX (1961), pp. 106-128.
- LJUBARSKIJ 1985 = J. LJUBARSKIJ, *Homme, Destinée, Providence (Les avatars des notions anti-ques dans la philosophie byzantine de l'histoire, IX<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> ss.)*, in *La philosophie grecque et sa portée culturelle et historique*, a cura di S. MOURAVIEV, Moscou 1985, pp. 229-269.
- LJUBARSKIJ 1993 = I. LJUBARSKIJ, *Nikephoros Phokas in Byzantine Historical Writings*, in « Byzantinoslavica », 54 (1993), pp. 245-253.
- MORRIS 1988 = R. MORRIS, *The Two Faces of Nikephoros Phokas*, in « Byzantine and Modern Greek Studies », 12 (1988), pp. 83-115.
- MORRIS 1994 = R. MORRIS, *Succession and Usurpation: Politics and Rhetoric in the Late tenth Century*, in *New Constantines. The Rhythm of Imperial Renewal in Byzantium, 4<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> Centuries*, a cura di P. MAGDALINO, Aldershot 1994, pp. 199-214.
- ODORICO 1983 = P. ODORICO, *La politica dell'immaginario*, in « Byzantion », 53 (1983), pp. 597-631.
- PATLAGEAN 1992 = E. PATLAGEAN, *Il basileus assassinato e la santità imperiale*, in EAD., *Santità e potere a Bisanzio*, Milano 1992, pp. 113-133.
- PmbZ 2014 = R.-J. LILIE - CL. LUDWIG - B. ZIELKE - TH. PRATSCH, *Prosopographie der mittel-byzantinischen Zeit Online*, Databasis De Gruyter 2014.

- REINSCH 2007 = D.R. REINSCH, *Die Palamedes-Episode in der Synopsis Chronike des Konstantinos Manasses und ihre Inspirationsquelle*, in *Byzantinische Sprachkunst. Studien zur byzantinischen Literatur gewidmet Wolfram Hörandner zum 65. Geburtstag*, a cura di M. HINTERBERGER - E. SCHIFFER, München 2007.
- TALBOT - SULLIVAN 2005 = *The History of Leo the Deacon: Byzantine Military Expansion in the Tenth Century*, a cura di A.M. TALBOT - D.F. SULLIVAN, Washington, D.C. 2005.
- TINNEFELD 1971 = F.H. TINNEFELD, *Kategorien der Kaiserkritik in der byzantinischen Historiographie von Prokop bis Niketas Choniates*, München 1971.
- TREADGOLD 2010 = W. TREADGOLD, *The Early Byzantine Historians*, New York 2010.
- TREADGOLD 2013 = W. TREADGOLD, *The Middle Byzantine Historians*, New York 2013.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il contributo si concentra sul problema ideologico e storiografico rappresentato dall'assassinio di Niceforo Foca a opera di Giovanni Tzimiskes, esaminando sotto molteplici prospettive la narrazione di questo evento nell'opera storica di Leone Diacono.

**Parole significative:** Leone Diacono, Sorte, Provvidenza divina, Storiografia drammatica, Ideologia imperiale bizantina.

The paper focuses on the ideological and historiographic problem of the narration of the Niceforo Foca murder by John Tzimiskes, examining the report of this event in the historical work of Leo the Deacon from multiple perspectives.

**Keywords:** Leo the Deacon, Fate, Divine Providence, Dramatic Historiography, Byzantine Imperial Ideology.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Gropoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)